

Quando la libertà uccide

Vincenzo Zagà, Giacomo Mangiaracina

Tra le tante riflessioni suscitate dalla pandemia da SARS-CoV-2, si è imposta sovrana la vexata quaestio del bilanciamento tra libertà personale e tutela della salute. Le restrizioni imposte dal decisore politico, a tutela del bene comune della collettività, hanno avuto ripercussioni anche sul piano psicosociale ed economico. Poi, a fine gennaio, la polemica di Antonio Scurati sul *Corriere della Sera* in merito alla decisione del Comune di Milano di proibire il fumo in selezionati luoghi all'aperto [1]. Nonostante le ragioni di qualificati uomini e donne di scienza, a giustificare la ratio di questo tipo di provvedimenti in favore della salute pubblica, [2] lo scrittore è rimasto sulle sue. Si è definito "un vizioso fumatore gaudente" intercalando espressioni come "vizio del fumo", "atto di piacere sovrano" e "vizio del libero pensiero". In sostanza, lo scrittore Scurati si ribella all'idea che il Comune di Milano, per guadagnarsi un futuro ecologico, debba imporre la rinuncia forzata alla libertà individuale e, soprattutto, a quelli che senza

mezzi termini vengono definiti i "piaceri della vita". Ed ecco che riemerge quella forma di conflittualità perenne tra il mito e la realtà. L'atto del fumare è stato fortemente caricato di significati emozionali che si sono inseriti nelle pieghe della vita umana al punto da negarne la realtà. Il suo linguaggio si distacca dal valore di concretezza per assumere quello di identità: "Io sono un fumatore". Da questa prospettiva, appaiono di scarso significato i danni che il fumo provoca all'umanità, che uccida otto milioni di persone ogni anno nel mondo e che la nicotina crei la più temibile forma di dipendenza che si conosca [3]. Sono dati che spettano a ricercatori e a persone di scienza, come fossero alieni, lontani mille miglia dal mondo dei legittimi e goderecci "vizi umani". Eppure è quella dipendenza che progressivamente e inesorabilmente deteriora il libero arbitrio, la concreta libertà di decidere il meglio per il proprio destino e per l'ambiente, riconoscendone i danni scientificamente documentati [4].

When "freedom" kills

Vincenzo Zagà, Giacomo Mangiaracina

Among the many reflections stirred by the SARS-CoV-2 pandemic, the vexed debate of balancing personal freedom and health protection has prevailed. The restrictions imposed by the political decision-makers to protect the common welfare of the community have also had repercussions on the psychosocial and economic levels. Then, at the end of January, of Antonio Scurati, who published in the *Corriere della Sera* journal the question regarding the decision of the Municipality of Milan to ban outdoor smoking [1]. Despite the reasons of qualified men of Science, to justify the rationale of this type of measures in favour of public health, [2] the writer remained on his own. He defined himself as a "vicious reveller smoker" by interspersing expressions such as "smoking vice", "act of sovereign pleasure", and "vice of free thought". In essence, the writer Scurati rises up against the idea that the City of Milan, in order to produce an ecological future, must impose the forced renunciation of individual freedom, and above all of what in no uncertain terms are defined as the "pleasures of life".

And here is the re-emergence of that form of perennial conflict between myth and reality. The act of smoking has been heavily charged with emotional meanings that have entered the folds of human life to the point of denying reality. Its language detaches itself from the value of concreteness to assume that of identity: "I am a smoker". From this perspective, the damage that smoking, which kills eight million people in the world every year, causes to humanity, and the fact that nicotine creates the most fearsome form of addiction known, [3] appears to be of little significance. They are notions that belong to researchers and men of science, as if they were aliens, thousands of miles away from the world of legitimate and enjoyable "human vices". Yet, it is precisely that dependence that progressively and relentlessly deteriorates Free Will, the true freedom to decide for the best of one's own destiny and for the environment, in the light of the scientifically documented damage [4]. In this scenario, on the one hand there is the smoker who in a sort of cognitive-behavioural dissociation loses his free will, not at all threatened by scientific evidence

In questo scenario, da un lato c'è il fumatore che in una sorta di dissociazione cognitivo-comportamentale perde il suo libero arbitrio, per niente minacciato dalle prove scientifiche sulla pericolosità del fumo, e dall'altro c'è la grande moltitudine di coloro che evitano il fumo, giustamente, come la peste, che hanno il diritto di non essere sottoposti agli effetti dannosi della inalazione involontaria, come dimostrano le evidenze scientifiche. In una parola, il **diritto alla salute** solennemente sancito dall'articolo 32 della Costituzione italiana: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti" [5].

Dalla formula adottata si evince l'obiettivo finale dell'ordinamento volto alla tutela della salute come bene collettivo ed essenziale alla crescita valoriale ed economica di una nazione. Per definizione la salute rappresenta uno stato di benessere fisico, mentale e sociale, dunque soggetta a speciale tutela dall'ordinamento amministrativo di uno Stato, in modo da assicurare ai propri cittadini una protezione da fattori nocivi ambientali e da qualsiasi azione nociva procurata da terzi che possa ostacolarne il godimento [6].

Oltre che diritto soggettivo e individuale, la tutela della salute costituisce di conseguenza un interesse per la collettività, al di là della elevazione della dignità individuale, una prosperità economica sulla quale investire. Buona salute significa risparmio di risorse in

sanità pubblica.

La garanzia dei diritti è espressa anche dall'articolo 2 della Costituzione italiana, mentre l'articolo 3 sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini. Dalla lettura combinata di questi articoli è facile dedurre che la salute possiede una valenza *erga omnes*, condizione assoluta e prioritaria.

È la tutela della salute collettiva che, entro i limiti imposti dalla legge e nel rispetto della singola persona, può comportare il legittimo sacrificio della salute individuale. È il caso dei trattamenti sanitari obbligatori, delle vaccinazioni e delle leggi che regolamentano la sicurezza stradale, come anche la produzione e vendita di alimenti, di prodotti del tabacco e i divieti di fumare. Se la libertà di fumare fosse inviolabile sarebbe come liberalizzare l'omicidio. Perché il fumo passivo uccide. Si potrà obiettare che lo Stato permetta il suicidio consentendo la vendita e il consumo di tabacco. Purtroppo le evidenze che documentavano i danni certi sono arrivate con molto ritardo, quando le sigarette avevano già invaso il mercato in ogni nazione del mondo. Al momento possiamo però impedire che i danni vengano arrecati a terzi. È a questo punto che la libertà si scontra con il Diritto ed è proprio la libertà a dovere cedere il passo. Un cittadino può scegliere di non vaccinarsi ma a condizione che non sia di documento al diritto di altri cittadini a non essere infettati. Stato e Istituzioni sanitarie hanno il dovere di

on the danger of smoking, and on the other hand there is the great multitude of those who avoid smoking like the plague, who have the right not to be subjected to the harmful effects of involuntary inhalation, as scientific evidence shows. In a word, the Right to Health solemnly enshrined in Article 32 of the Italian Constitution: "The Republic protects health as a fundamental right of the individual and in the interest of the community, and guarantees free care to the indigent" [5].

The formula adopted shows the final objective of the legal system, which aims to protect health as a collective and essential benefit for the value and economic growth of a Nation. By definition, health represents a state of physical, mental and social well-being, therefore subject to special protection by the administrative system of a State, in order to ensure its citizens, protection from harmful environmental factors and from any harmful action caused by third parties who may hinder its enjoyment [6].

In addition to being a subjective and individual right, the protection of health consequently constitutes an interest for the community, beyond the elevation of individual dignity, an economic prosperity in which to invest. Good health means saving resources in Public health.

The guarantee of rights is also expressed by Article 2 of the Italian Constitution, while Article 3 establishes the equality of all citizens. From the combined reading

of these articles, it is easy to deduce that Health has an *erga omnes* value, an absolute and priority condition.

It is the protection of collective health which, within the limits imposed by the law and in respect of the human person, may entail the legitimate sacrifice of individual health. This is the case of mandatory health treatments, vaccinations and the laws governing road safety, as well as the production and sale of food products, tobacco products and smoking bans. If the freedom to smoke were inviolable, it would be like liberalizing murder. Because second-hand smoke kills. It could be argued that the State allows suicide by allowing the sale and consumption of tobacco. Unfortunately, the evidence that documented the unambiguous damage came very late, when cigarettes had already invaded the market in every nation in the world. However, we can currently prevent damage from being caused to third parties.

It is at this point that Freedom collides with Law and it is precisely freedom that must give way. A citizen can choose not to get vaccinated but on condition that it does not harm the right of other citizens not to be infected. State and health institutions have the duty to fulfil all the conditions so that this does not happen. The law intervenes with constricting gradualness. The more a behaviour creates damage to others, the more it must be contained and sanctioned.

It is suitable for smokers, for the "no vaxers", for the

realizzare tutte le condizioni affinché ciò non avvenga. La legge interviene con gradualità costrittiva. Quanto più un comportamento crea danni agli altri, tanto più deve essere contenuto e sanzionato. Vale per i fumatori, per i no vax, per gli alcolisti, per chi supera i limiti di velocità.

La Costituzione boccia quindi ogni idea di libertà camuffata da presunto "diritto di fumare" fomentando proteste verso odiate leggi "antifumo" che si sono susseguite e regolarmente abortite nei primi 50 anni della Repubblica. Le tenaci e potenti lobby del tabacco, ben radicate e presenti nel Parlamento di ogni nazione, svolgono un costante lavoro in questa direzione di contrasto normativo, inasprito prima, durante e dopo l'approvazione della legge Sirchia.

Quell'articolo 51 della Legge n° 3 del 2003 sulla Pubblica Amministrazione, che dall'ora zero del 10 gennaio 2005 entrò in vigore, fu una delle più importanti norme a garanzia della salute per i non fumatori, grande maggioranza vessata dalla minoranza affumicatrice. L'abilità del Ministro fu quella di avere creato quel comma tosto dell'articolo 51 e di averlo inserito e fatto approvare dal Parlamento, come cavallo di Troia, nella Legge sulla Pubblica Amministrazione [7]. Come ha ribadito più volte Girolamo Sirchia, la sua legge non è proibizionista o liberticida, come da più parti si sosteneva. Metteva solo al primo posto la salute di chi non fuma accogliendo anche la libertà di chi

fuma, a condizione che lo faccia in appositi spazi dedicati, dove possibile e secondo precise norme. Così scriveva, laicamente, in un suo editoriale, in quei giorni convulsi, Guglielmo Pepe, allora Direttore di "Salute" inserto del quotidiano *La Repubblica*: "Una polemica ipocrita perché si appella a principi liberali, i quali vengono deformati a proprio uso e consumo [...]. Ma quale libertà. È pura arroganza quella di chi rivendica la possibilità di fumare sempre e comunque, a dispetto di norme, regole e multe. La nostra libertà individuale ha dei confini che non vanno superati. Chi lo fa, deve conoscere le conseguenze e pagarne i prezzi", mentre il giurista Ugo Ruffolo scriveva al riguardo sul quotidiano *Il Resto del Carlino*: "Codice alla mano, le norme di Sirchia sono inattaccabili. La censura di incostituzionalità è francamente risibile. E l'eventualità di referendum abrogativo è altrettanto implausibile. Stavolta la lobby fumo deve arrendersi" [8].

In pratica, si veniva a superare il concetto di *welfare state* con quello di *welfare community*, ovvero dall'idea di Stato che dà assistenza e benessere, a quello di una Comunità intera che vi concorre e se ne assume la responsabilità, ponendo al primo posto il **diritto alla salute** di chi è consapevole dei rischi del fumare. Insomma una questione di rispetto, come salutava Michele Serra: "Ben venga la legge, dunque, che ci aiuta a diventare educati almeno in questo. E pazienza se qualcuno inveirà a sproposito contro il famigerato Stato Eti-

alcoholics, for those who exceed speed limits. The Constitution therefore rejects any idea of freedom disguised as alleged "right to smoke" by fomenting protests against the hated" anti-smoking laws that have followed one another and were regularly aborted in the first 50 years of the Republic. The tenacious and powerful tobacco lobbies, well rooted and present in the Parliament of every Nation, carry out constant work in this direction of regulatory conflict, which was intensified before, during and after the approval of the "Sirchia law". That article 51 of Law No. 3 of 2003 on the Public Administration, which came into force from zero hour on January 10, 2005, was one of the most important rules to guarantee health for non-smokers, a large majority harassed by the smoking minority. The role and the ability of the Minister was to have created that paragraph of Article 51 immediately and to have it inserted and approved by Parliament, as a Trojan horse, in the Law on Public Administration [7].

As Girolamo Sirchia has repeatedly reiterated, his law is not prohibitionist or liberticidal, as was claimed by many. It only put the health of non-smokers first, also welcoming the freedom of those who smoke, provided that they do so in special dedicated spaces, where possible and according to precise rules. So wrote, secularly, in one of his editorials, in those convulsive days, Guglielmo Pepe, then director of the Health insert of

the journal *LaRepubblica*: "A hypocritical controversy because it appeals to liberal principles, which are deformed for their own use and consumption [...]. But what freedom? It is pure arrogance that of those who claim the possibility of smoking always and in any case, in spite of rules, rules and fines. Our individual freedom has boundaries that must not be crossed. Whoever does it must know the consequences and pay the prices", whilst the jurist Ugo Ruffolo wrote about it in the journal *Il Resto del Carlino*: "Code in hand, the norms of Sirchia are unassailable. The complaint of unconstitutionality is frankly laughable. And the possibility of an abrogative referendum is equally implausible. This time the smoke lobby has to give up" [8].

In fact, the concept of welfare state was surmounted by that of welfare community, that is, from the idea of a state that gives assistance and well-being, to that of an entire community that contributes to it and takes responsibility for it, placing the Right to health for those who are aware of the risks of smoking. In short, a question of respect, as Michele Serra greeted: "The law is welcome, therefore, which helps us to become educated at least in this. And never mind if someone will outrageously rail against the notorious Ethical State, accusing it of telling us what to do: in this case, the State tells us only what we must not do to others. And if this is ethical, then patience" [9]. With all due respect to Scurati's "free thought".

co, accusandolo di dirci quello che dobbiamo fare: in questo caso ci dice, lo Stato, solo ciò che non dobbiamo fare agli altri. Se poi questo è etico, pazienza" [9]. Con buona pace del "libero pensiero" di Scurati.

[Tabaccologia 2021; XIX(1):3-6]
<https://doi.org/10.53127/tblg-2021-A001>

Vincenzo Zagà

Presidente Società Italiana
di Tabaccologia (SITAB)

Giacomo Mangiaracina

Presidente ANP,
Alleanza Tabacco Endgame

► *Disclosure: gli autori dichiarano l'assenza di conflitto d'interessi.*

Bibliografia

1. Scurati A. Scurati: «Non temo i confini per le sigarette ma per la libertà». Corriere della Sera, 26 gennaio 2021. https://www.corriere.it/cronache/21_gennaio_26/non-temo-confini-le-sigarette-ma-la-liberta-83955d98-6012-11eb-9078-a18c2084f988.shtml.
2. Boffi R, Gallus S, Faggiano F, D'Argenio P, Gorini G, Viegi G, et al. I ricercatori rispondono a Scurati: «Ecco i motivi medici dei divieti di fumo (anche all'aperto)». Corriere della sera, 26 gennaio 2021. https://www.corriere.it/cronache/21_gennaio_26/i-ricercatori-rispondono-scurati-ecco-motivi-medici-divieti-fumo-anche-all-aperto-fded0b08-6009-11eb-9078-18c2084f988.shtml.
3. Zagà V, Amram DL. La dipendenza da fumo di tabacco come malattia del libero arbitrio. Tobacco smoke addiction as a disease of free will. Tabaccologia 2016;14:9-12.
4. Iasculadellasalute. EVA servizio sull'inquinamento da sigaretta. 21 novembre 2013. <https://youtu.be/h59YtBlhqdI>
5. Senato della Repubblica. La Costituzione. Articolo 32. https://www.senato.it/1025?sezione=121&articolo_numero_articolo=32#:~:text=La%20Repubblica%20tutela%20la%20salute,non%20per%20disposizione%20di%20legge.
6. Bin R, Pitruzzella G. Diritto costituzionale. G. Giappichelli Editore Torino, 2018.
7. Mangiaracina G, Zagà V. Cronistoria di quel fantastico lungo addio. Tabaccologia 2020;18:38-41.
8. Zagà V. Quello splendido lungo addio. That marvellous long good-bye. Tabaccologia 2014;12:7-10.
9. Zagà V. 15 anni di legge Sirchia. Dal welfare state alla welfare community. Tabaccologia 2020;18:15-6.



OPEN ACCESS

L'articolo è open access e divulgato sulla base della licenza CCBY-NC-ND (Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale). L'articolo può essere usato indicando la menzione di paternità adeguata e la licenza; solo a scopi non commerciali; solo in originale. Per ulteriori informazioni: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>